

SCUOLA MEDIA STATALE

“T.TASSO”

SORRENTO

LAVORI DI RICERCA SULLA TRADIZIONE DEL PRESEPE

CLASSE IF

A.S. 2008/2009

Titolo Attività

La storia del presepe (Cinque A.)

Il presepe a Napoli nel Settecento (De Pasquale C.)

La magia di Natale nella tradizione del presepe napoletano (Massa G.)

La tradizione del presepe (Ferola M.)

I personaggi del presepe (Esposito I.)

San Gregorio Armeno (D' Esposito F.)

La storia del presepe

La parola “presepe” significa “mangiatoia” cioè la culla dove Giuseppe e Maria deposero il Bambino Gesù alla sua nascita.

San Francesco realizzò il primo presepe in un bosco presso Greccio nel Natale del 1223. Già alla fine del '200 apparvero rappresentazioni artistiche della Natività. La più antica è l'*Auditorium* di Arnolfo di Cambio, conservato a Roma nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Nel corso del '500 iniziarono i primi mutamenti: qualche accenno al paesaggio, i cani, le pecore presenti nella grotta. Per tutto il secolo il presepe mantenne la stessa struttura: in basso la grotta con gli angeli, i pastorelli più in alto sulle montagne con il gregge e lontano i Re Magi.

Nel '700 il presepe entrò nelle case degli aristocratici e diventò oggetto di culto. Le figure vennero costruite con manichini in filo metallico ricoperto di stoppa, le teste e gli arti di legno dipinti e man mano vennero sostituiti con la terracotta policroma. La scenografia settecentesca riprese quella del presepe barocco e i presepi vennero esposti in saloni di grandi dimensioni. Il materiale usato era il sughero spesso rivestito di carta paglia inumidita per aderire alle pieghe oppure cartapesta. Le tegole dei tetti erano fatte di terracotta o sfoglie di sughero.

Il Re Carlo III aveva per il presepe una vera passione, infatti partecipava personalmente con la sua famiglia alla realizzazione e alla vestizione dei pastori nel Palazzo Reale. Investì tutti i capitali per assicurarsi i migliori pastori e i maestri più bravi. Le statuette realizzate dai migliori artigiani arrivarono a costare una vera fortuna. Le famiglie nobili giunsero a rovinarsi per poter realizzare il presepe più bello e ricevere la visita a casa del sovrano.

Un esempio della scenografia settecentesca è il presepe realizzato dal pittore Salvatore Fergola e conservato nella Reggia di Caserta .

Agli inizi del 1700 le scene erano tre: La Natività, l'Annuncio ai pastori e la Taverna poi successivamente si aggiunse il corteo dei Magi.

La Natività era ambientata in una grotta, sotto un riparo fatto con una tettoia costruita con pochi assi e fascine. Non mancavano mai Glorie d'angeli.

I Re Magi nei presepi di grandi dimensioni erano seguiti da cortei d'orientali, composti di nobili, odalische, schiavi, suonatori mori.

La taverna era una tipica costruzione partenopea in tufo in un ambiente dove c'erano tutte le pentole in rame lucidate.

Dal primo Novecento fino al dopoguerra il sughero fu alcune volte sostituito con la carta stropicciata ed ariccata e poi fissata alla struttura con la colla di pesce, una gelatina essiccata in fogli che si scioglieva in acqua calda. In un secondo momento si procedeva alla colorazione della carta. Lo schema si articolava su tre livelli; in alto il castello dei Re Magi cioè di Erode, in posizione intermedia il pastore Benino ed il padre Armenzio con il gregge e in basso la grotta della Natività e l'osteria di Cicci Bacco cioè di Bacco o Dioniso, seduto su di una botte di vino con un fiasco in mano.

A **Sorrento** possiamo ammirare alcuni pastori nella Chiesa dei Servi di Maria, insieme ad una Madonna ed un San Giuseppe in legno scolpito ed interamente dorati del 1400, unico esempio oggi ancora esistente in tutto il napoletano.

Un altro presepe lo possiamo ammirare nella Basilica di S. Antonino sempre a Sorrento; fu voluto da Silvio Salvatore Gargiulo , un poeta detto Saltovar che nel 1946 incaricò i Prof. Ciro Pinto e Antonio Lebro di Napoli di allestirlo con il contributo degli artisti Oliva e Giuseppe Sollo un bravissimo scultore che scolpì i classici personaggi sorrentini come ad esempio: 'o castagnaro nella piazzetta dello Schizzariello. Purtroppo nella notte del 28 e 29 gennaio 1983, i ladri ,scalando la facciata della Basilica di S. Antonino, rubarono i preziosi pastori. Siccome non fu più possibile recuperare i pastori o acquistarli, il rettore di S. Antonino si rivolse alle famiglie sorrentine che erano in possesso di pregiati pastori facendoseli donare.

Ancora oggi creare un presepe napoletano è un arte che impegna molto tempo e richiede una grande passione; ognuno può farlo a suo piacere ed è questo che rende speciale ogni presepe; per me è il simbolo del Natale!

Anna Cinque
Classe 1F
Scuola secondaria di I grado "T.Tasso"

IL PRESEPE A NAPOLI NEL '700

La tradizione del presepe risale all'epoca di S. Francesco d' Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Alla fine del '200 apparvero rappresentazioni artistiche della Natività. Nel corso del '500 ci furono alcune trasformazioni: un accenno al paesaggio, l'aggiunta di vari animali (cani, pecore, capre) oltre all'asino e al bue, da sempre presenti nella grotta. Per quanto riguarda la struttura compositiva, troviamo in basso la grotta con gli angeli e i pastori, più in su le montagne con le greggi e lontano il corteo dei Magi.

Nel '700 il presepe ebbe un grande sviluppo ed emersero varie tradizioni: quella del presepe genovese, siciliano e soprattutto napoletano.

Il re Carlo III di Borbone aveva per il presepe una vera passione: partecipava personalmente insieme alla sua famiglia e all'intera corte alla realizzazione e alla vestizione di pastori, nonché al montaggio dell'enorme presepe del Palazzo Reale di Napoli. Il presepe, costruito in alcuni saloni del palazzo, era immenso: una catena lunghissima di montagne, con i paesaggi, con le taverne, con le botteghe e i mercati, nella quale era disposto un intero popolo di pastori, e migliaia di piccoli oggetti. Quando dovette lasciare Napoli per salire al trono di Spagna, il re portò con sé un grandissimo presepe e numerosi artigiani che esportarono anche in Spagna la tradizione dell'arte presepiale. Sotto l'influsso del re, nobili e ricchi borghesi fecero a gara nell'allestire grandiose scenografie e progressivamente, accanto al gruppo della Sacra Famiglia, si aggiunsero una moltitudine di scene profane che riproducevano ambienti, situazioni e costumi della Napoli popolare dell'epoca. I nobili investirono molto denaro per assicurarsi i "pastori" più belli e la collaborazione degli artisti più rinomati. Il sacro evento divenne dunque un pretesto per ostentare la cultura, la ricchezza e la potenza. Il presepe tuttavia, si diffuse anche presso il popolo partenopeo; ogni casa aveva il suo presepe anche se allestito in forma molto più modesta rispetto a quello delle case dei nobili.

La magia di Natale nella tradizione del presepe napoletano

A Napoli, il mese di dicembre è caratterizzato da un sentimento di religiosità popolare che si esprime nella tradizione del presepe. Passeggiando per via S. Gregorio Armeno, si può ammirare un mondo magico e antico, nel quale uomini in miniatura, dai vestiti sgargianti, madonne ed angeli, venditori e acquaioli sono collocati in un paesaggio fatto di muschio e di sughero tra casette di cartapesta e giochi d'acqua.

A Napoli si ha notizia del presepe nel 1025, in un documento che menziona la Chiesa di S.Maria del presepe, mentre nel 1324 viene citata ad Amalfi una "cappella del presepe di casa d'Alagni". Nel secolo XV vengono realizzate sacre rappresentazioni in chiese e cappelle napoletane (a San Giovanni a Carbonara, San Domenico Maggiore, Sant' Eligio e Santa Chiara). Verso la metà del 1500 con l' abbandono del simbolismo medioevale, nasce il presepe moderno, per merito di San Gaetano da Thiene che nel 1530 realizza, presso l' Ospedale degli Incurabili, un presepe con figure in legno abbigliate secondo le usanze del tempo. Durante il '500 vengono costruiti presepi con figure di dimensioni sempre più ridotte fino ad arrivare alla realizzazione del primo presepe mobile a figure articolabili, allestito dai padri Scolopi nel 1627. Il secolo d' oro del presepe a Napoli è il '700 che coincide con il regno di Carlo III di Borbone. Cambia la tecnica di realizzazione dei pastori e la statua scolpita viene sostituita con manichini con un' anima di fil di ferro, arti in legno e teste di terracotta ricavati da piccoli stampi. Il figurinaio (colui che realizza il pastore) diviene una vera e propria professione.

Giorgia Massa

Classe 1F

Scuola secondaria di I grado "T.Tasso"



La tradizione del presepe

Il termine presepe deriva dal latino “*praesepium*” che vuol dire “mangiatoia”, nella quale (come è riportato dal Vangelo di Luca) Maria e Giuseppe, non trovando alloggio in nessuna locanda, collocarono il Bambino Gesù alla sua nascita.

La tradizione del presepe risale all’epoca di San Francesco d’Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Sebbene esistessero anche precedentemente immagini e rappresentazioni della nascita del Cristo, queste non erano altro che “sacre rappresentazioni” delle varie liturgie celebrate nel periodo medievale. Per i primi veri presepi dobbiamo aspettare il XV secolo, quando si diffuse l’usanza di collocare nelle chiese grandi statue in maniera permanente. Il presepe napoletano è una delle tradizioni natalizie più consolidate e seguite che si è mantenuta inalterata per secoli. Il primo presepe a Napoli viene menzionato in un documento che parla di un presepio nella Chiesa di Santa Maria del Presepe nel 1025.

I PERSONAGGI

Ciascun personaggio del presepe napoletano ha un preciso significato:

La figura di **BENINO** fa riferimento a quanto affermato nelle Sacre Scritture: “E gli Angeli diedero l’annuncio ai pastori dormienti”. Il **VINAIO** e **CICCI BACCO** sono in relazione al vino ed al pane, i doni con i quali Gesù istituisce l’Eucarestia, diffondendo il messaggio di morte e resurrezione al Regno dei Cieli. Cicci Baccho spesso è raffigurato davanti alla cantina con un fiasco in mano. Il **PESCATORE** è “il pescatore di anime”; il pesce era il primo simbolo dei cristiani perseguitati dall’Impero Romano; il nome greco **ikthys** è acronimo di “**Jesùs Kristòs Theòu Yiòs Sotèr**” (Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore). I **DUE COMPARI**, Zi’ Vicenzo e Zi Pascale, personificano il Carnevale e la Morte. Al cimitero delle Fontanelle a Napoli c’era un cranio denominato “A capa ‘e zi’ Pascale” e le persone lo consultavano per chiedere consigli sui numeri da giocare al lotto. I **RE MAGI** simboleggiano il viaggio della stella cometa che si ricongiunge al nuovo “Sole-bambino”. Il Vangelo non parla del loro numero ma la tradizione lo ha fissato a tre, in base ai loro doni: oro, incenso e mirra. Inizialmente erano raffigurati in groppa a tre diversi animali: il cavallo, il dromedario e l’elefante (rispettivamente l’Europa, l’Africa e l’Asia). La parola “magi” è il plurale di mago; essi sono dei sapienti con poteri regali e sacerdotali.

Tra gli altri personaggi ricordiamo: il monaco, la zingara, Stefania e la meretrice.

I personaggi del presepe

I personaggi tipici del presepe variano in ogni regione e varia anche il materiale con il quale sono realizzati. Possiamo comunque dividerli per categorie a seconda del loro ruolo e lavoro :

La Sacra Famiglia:

I personaggi della Sacra Famiglia non possono mancare mai. I tre protagonisti sono: Gesù, che viene sempre rappresentato nella mangiatoia, Maria, solitamente raffigurata con abiti blu o celesti e San Giuseppe, abbigliato similmente ai pastori e caratterizzato da un bastone.

Angeli:

Avvisano i lavoratori della nascita di Gesù. Ne è presente quasi sempre solo uno: Gabriele.

Re Magi:

Gaspere, Melchiorre e Baldassarre sono vestiti da ricchi e portano in mano ciascuno il proprio dono. Melchiorre è il più anziano, con la barba lunga porta l'incenso. Gaspere, più giovane, porta l'oro. Infine Baldassarre, mago dell'Africa, di pelle scura, porta la mirra.

Pastori:

Costituiscono la classe sociale più povera e furono i primi ad adorare Gesù. Di solito sono due o tre, davanti alla capanna o disposti lungo i sentieri e pascolare le pecore.

Artigiani:

Rappresentano le professioni di un tempo. I più diffusi sono i fabbri, le donne che lavano i panni al ruscello, i pastori che mungono ed i muratori.

Suonatori:

Sono solitamente collocati accanto ai pastori mentre suonano zampogne o zufoli.

Animali:

Il presepe presenta numerosi animali: l'asino ed il bue che riscaldano Gesù, le pecore al pascolo, i cammelli (o dromedari) con cui arrivano i Re Magi, ovini, cavalli, bovini e volatili.

Altri personaggi:

A volte sono presenti anche i soldati, vestiti con armature romane. Raramente ci sono anche i mendicanti, che chiedono l'elemosina ai pastori. Talvolta, mischiati tra i pastori, ci sono dei demoni, rattristati per la nascita di Gesù.

Personaggi regionali:

1. Benino, pastorello del presepe napoletano, che dorme in un angolo.
2. Caganer, statua catalana che rappresenta una persona intenta a defecare.
3. Meraviglia, bolognese, figura femminile stupita.
4. Zu Innaru (Zio Gennaio), siciliano, un vecchierello che si riscalda avanti a un fuoco.

IMMAGINI



San Gregorio Armeno

Il presepe napoletano, insieme agli zampognari e alla tombola, è uno dei simboli più importanti della tradizione napoletana. La costruzione del presepe napoletano inizia l'8 dicembre; è d'obbligo che la sera della vigilia sia tutto pronto, tranne il bambinello che verrà aggiunto esattamente alla mezzanotte di Natale.

Via San Gregorio Armeno è la famosa strada, situata nel cuore del centro storico napoletano, degli artigiani del presepe, celebre in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dell'arte presepiale. Via San Gregorio Armeno può essere visitata durante tutto l'anno: le botteghe sono sempre aperte e hanno in mostra i loro manufatti; è possibile osservare i pastori ed ammirare gli artigiani al lavoro con maggior calma, rispetto al periodo natalizio, quando la grande folla di turisti rende la strada difficilmente praticabile.

Per ogni famiglia napoletana il Natale richiede una visita a San Gregorio Armeno. Passeggiando lungo i Decumani, nelle settimane che precedono il Natale, balza agli occhi quanto sia antica e storica tale via della città.

Via San Gregorio Armeno è affollata da una moltitudine di botteghe, negozi, bancarelle coloratissime dove si può trovare tutto l'occorrente per realizzare il presepe: casette di sughero o di cartone, oggetti meccanici azionati dall'energia elettrica (mulini a vento, cascate...), pastori di terracotta dipinti a mano, abiti in tessuto, cuciti su misura. Ci sono anche pastori venditori di frutta, di pesce, macellai e tanti altri artigiani ma anche il pizzaiolo robotizzato, che sforna la pizza, i classici, come Benito e i Re Magi e la Sacra Famiglia, con corredo di bue e asinello di tutte le dimensioni. Oltre alle vere e proprie opere d'arte, frutto di lavoro di tante famiglie artigiane, che si tramandano il mestiere da intere generazioni, si trova anche la statuette, per meglio dire la caricatura, del politico o del vip del momento; come dimenticare il grande Maradona con il suo pallone, negli anni d'oro della squadra di calcio del Napoli!

I presepi esposti catturano l'attenzione di grandi e piccini.

Fabiana D' Esposito

Classe 1F
Scuola secondaria di I grado "T.Tasso"

